

PARROCCHIA S. ROBERTO BELLARMINO TARANTO

I PRIMI VENERDÌ DEL MESE IN PARROCCHIA
OMELIA DEL PARROCO
1 OTTOBRE 2010

MADRE TERESA DI CALCUTTA *UNA PICCOLA MATITA NELLE MANI DI DIO*

«Sono albanese di sangue, indiana di cittadinanza. Per quel che attiene alla mia fede, sono una suora cattolica. Secondo la mia vocazione appartengo al mondo. Ma per quanto riguarda il mio cuore, appartengo interamente al Cuore di Gesù».

Di conformazione minuta, ma di fede salda quanto la roccia, a Madre Teresa fu affidata la missione di proclamare l'amore assetato di Gesù per l'umanità, specialmente per i più poveri fra i poveri. Soleva dire: «Dio ama ancora il mondo e manda me affinché sia il suo amore e la sua compassione verso i poveri».

Questa luminosa messaggera dell'amore di Dio **nacque il 26 agosto 1910** a Skopie, Jugoslavia, da genitori albanesi. Fu battezzata Gonxha Agnes, ricevette la Prima Comunione all'età di cinque anni e mezzo e da quel giorno l'amore per le anime entrò nel suo cuore. All'età di 18 anni, nel settembre 1928, mosse dal desiderio di diventare missionaria, lasciò la sua casa per entrare nell'Istituto della Beata Vergine Maria, conosciuto come *le suore di Loreto*, in Irlanda. Lì ricevette il nome di suor Mary Teresa, come Santa Teresa di Lisieux. In dicembre partì per l'India, arrivando a Calcutta il 6 gennaio 1929. Dopo la professione dei voti temporanei nel maggio 1931, suor Teresa venne mandata presso la comunità di Loreto a Entally e insegnò nella scuola per ragazze, St. Mary. Il 24 maggio 1937 fece la professione di voti perpetui, divenendo, come lei stessa disse: «la sposa di Gesù per tutta l'eternità». Da quel giorno fu sempre chiamata Madre Teresa. Continuò ad insegnare a St Mary e nel 1944 divenne la direttrice della scuola.

Il 10 settembre 1946, durante il viaggio in treno da Calcutta a Darjeeling per il ritiro annuale, Madre Teresa ricevette *l'ispirazione*, la sua *chiamata nella chiamata*. Quel giorno la sete di Gesù per l'amore e per le anime si impossessò del suo cuore e il desiderio ardente di saziare la Sua sete divenne il cardine della sua esistenza. Nel corso delle settimane e dei mesi successivi, per mezzo di locuzioni e visioni interiori Gesù le rivelò: «Vieni, sii la mia luce, non posso andare più da solo». Rivedeva i volti dei moribondi abbandonati, degli agonizzanti anonimi per le strade, lo sguardo supplichevole dei bambini bisognosi di aiuto e di affetto. Le sembrava che migliaia di mani di sventurati si tendessero verso di lei chiedendo aiuto. Lo spettacolo le trapassava il cuore. A poco a poco nel suo intimo andava prendendo consistenza l'urgenza di darsi completamente.

Fu così che il 17 agosto 1948 indossò per la prima volta il *sari bianco bordato d'azzurro* e oltrepassò il cancello del convento di Loreto per entrare nel mondo dei poveri. Stupenda la testimonianza di un moribondo: «Ho vissuto come un animale. Sto morendo come un essere umano. Ora sono felice. Grazie Madre».

Iniziava ogni giornata con Gesù nell'Eucaristia e usciva con la corona del Rosario tra le mani, per cercare e servire Lui in coloro che sono «non voluti, non curati, non amati». Diceva :«so che quando tocco le membra di un lebbroso che emana fetore da ogni parte, sto toccando il corpo di Cristo, come quando prendo il corpo sacramentale nell'Eucaristia. E' questa convinzione di toccare Cristo con le apparenze di un lebbroso che mi dà un coraggio che diversamente non avrei».

Il 7 ottobre 1950 la nuova Congregazione delle Missionarie della Carità veniva riconosciuta ufficialmente nell'Arcidiocesi di Calcutta. Agli inizi del 1960 Madre Teresa iniziò a inviare le sue *sorelle* in altre parti dell'India. Il *Diritto Pontificio* concesso alla Congregazione dal Papa Paolo VI nel febbraio 1965 la incoraggiò ad aprire una casa di missione in Venezuela. Ad essa seguirono altre fondazioni a Roma, in Tanzania e successivamente in tutti i continenti, persino nei paesi comunisti quali l'ex Unione Sovietica, l'Albania e Cuba. Nel 1997, anno della sua morte, le suore di Madre Teresa erano circa 4000, presenti nelle 610 case di missione sparse in 123 paesi del mondo. Ha ricevuto **numerose onorificenze**: le più prestigiose sono state il premio indiano Padmashri nel 1962 e il Premio Nobel per la Pace nel 1979. Tutto ricevette «per la gloria di Dio e in nome dei poveri».

Nel marzo 1997 benedisse la neo-eletta nuova Superiora Generale delle Missionarie della Carità e fece ancora un viaggio all'estero. Dopo aver incontrato Papa Giovanni Paolo II per l'ultima volta, rientrò a Calcutta e trascorse le ultime settimane di vita ricevendo visitatori e istruendo le consorelle.

Il 5 settembre 1997 la vita terrena di Madre Teresa giunse al termine. Le fu dato l'onore dei funerali di stato da parte del Governo indiano e il suo corpo fu seppellito nella Casa Madre delle Missionarie della Carità. La sua tomba divenne ben presto luogo di pellegrinaggi e di preghiera per gente di ogni credo, poveri e ricchi, senza distinzione alcuna.

Madre Teresa ci lascia **un testamento di fede incrollabile**, speranza invincibile e straordinaria carità.

«Sempre vado ripetendo di non essere altro che una *piccola matita* nelle mani di Dio. E' lui che concepisce le cose, è lui che scrive, è lui che fa tutto, e non si tratta di cosa facile perché qualche volta la matita si spunta ed egli deve rifarle la punta. Siate, dunque, piccoli strumenti nelle sue mani, in modo che egli possa usare di voi in ogni circostanza, in ogni luogo.... noi non dobbiamo fare altro che dirgli di sì».

«Io credo non ci sia al mondo altra persona che abbia bisogno dell'aiuto e della grazia di Dio quanto ne ho bisogno io. Certe volte mi sento così derelitta e disorientata... io credo che questo sia il vero motivo per cui Dio si serve di me, perché non posso darmi alcun merito per quello che faccio».

«Lasciarsi prendere dallo scoraggiamento è sintomo di orgoglio perché indica che si fa assegnamento sulle proprie forze».

Il suo saluto era: «La gioia di Cristo risorto sia con voi». Soleva dire: «La gioia si manifesta attraverso gli occhi, la si sente da come uno parla, da come cammina. Non la si può tenere chiusa dentro di noi. Quando le persone scoprono nei vostri occhi questa stupenda felicità, allora capiscono di essere figli di un Dio che ama. Provate ad immaginarvi una suora che entri nei tuguri con una faccia da funerale e con passo incerto, che cosa trasmetterebbe? Soltanto un più amaro sconforto».

Meno di due anni dopo la sua morte, a causa della diffusa fama di santità e delle grazie ottenute per sua intercessione, Papa Giovanni Paolo II permise

l'apertura della Causa di Canonizzazione. Il 19 ottobre 2003 è stata proclamata Beata. Nel 2005 l'arcidiocesi di Calcutta ha aperto il processo di santificazione.

ED ECCO QUALCHE INSEGNAMENTO PER NOI:

- «Abbiamo bisogno di **trovare Dio**, ma Dio non può essere trovato nel rumore e nell'agitazione. Dio è l'amico del silenzio. Guardate come la natura- gli alberi, i fiori, l'erba- cresce in silenzio; guardate come le stelle, la luna, il sole si muovono in silenzio. La nostra missione non è forse quella di dare Dio ai poveri dei bassifondi? Non un Dio morto, ma un Dio vivo e pieno di amore. Quanto più riceviamo nella preghiera silenziosa, tanto più possiamo dare nella nostra vita attiva. Abbiamo bisogno di silenzio per poter entrare in contatto con le anime. La cosa essenziale non è quello che diciamo noi, ma quel che Dio dice a noi e attraverso di noi. Tutte le nostre parole saranno inutili, se non vengono dal di dentro; le parole che non irraggiano la luce di Cristo, aumentano solo l'oscurità».

- «Alcune settimane fa venni a sapere che una famiglia indù non mangiava da alcuni giorni, così presi un po' di riso ed andai a trovarla. Non avevo fatto ancora in tempo a rendermi conto di dove ero che la madre di quella famiglia aveva già diviso il riso in due parti e ne aveva portato una metà alla famiglia accanto che era mussulmana. Allora le domandai: "Quanto ne avrete a testa? Siete in dieci a dividere quel poco di riso". Ma ella mi rispose: "Neanche loro hanno da mangiare". Questa è **vera grandezza**».

- «Alcune persone un giorno mi chiesero, prima di lasciare Calcutta: ci dica qualcosa che ci aiuti a **vivere meglio**. Io dissi loro: sorridete gli uni gli altri, sorridete a vostra moglie, a vostro marito, ai vostri figli, sorridetevi a vicenda, questo vi aiuterà a crescere nell'amore reciproco».